

«L'ITALIA E UN SENTIERO», EDITO DA LATERZA

# Pensare... con lentezza

Natalino Russo racconta luoghi e persone. Non solo «trekking»

«L'Italia è un sentiero», edito da **Laterza**, è il nuovo libro di Natalino Russo, naturalista di formazione, che ha scritto e fotografato per «National Geographic», «Le Scienze», «Geo», «Bell'Italia» e tante altre testate. È autore di oltre venti guide di viaggio e libri; in questo volume raccoglie storie di cammini e di camminatori capaci di trascinarci a «pensare coi piedi». Pubblichiamo uno stralcio del volume.

di NATALINO RUSSO

**N**ella lunga storia della nostra civiltà, noi umani ci siamo sempre spostati a piedi. Per centinaia di migliaia di anni abbiamo sempre conosciuto soltanto un modo per muoverci: mettere un passo davanti all'altro. In qualche caso asini e cavalli hanno aiutato, ma fino agli inizi del secolo scorso per spostarci nella geografia dei luoghi che ci stavano a cuore, ci è toccato affrontare lunghe scarpinate.

I mezzi di trasporto – automobili, treni, aerei – hanno sconvolto questo schema consolidato, condizionando il nostro corpo e soprattutto il nostro

quando pettina i campi erbosi. Chi cammina sa ascoltare il calpestio dei propri passi sulla strada. La prospettiva del camminatore muta lentamente, e ciò gli facilita l'osservazione e il pensiero, rende persino più facile scattare fotografie, reali o immaginarie che siano.

Camminando si impara anche la leggerezza, semplicemente perché viaggiare leggeri diventa una necessità. Prima ancora che alla schiena, ridurre il bagaglio fa bene alla testa. Camminare è quindi anche una scuola di vita, una strategia per fare ordine nei pensieri confusi e per liberarsi di quelli in eccesso, allo stesso modo con cui ci si libera di oggetti troppo pesanti, spesso superflui.

*Lentius, profundius, suavius.* Più lento, più profondo, più dolce. È il motto del noto politico, pacifista e ambientalista Alexander Langer. Forse è così che si diventa camminando. Più dolci non so, più profondi a volte, più lenti sicuramente. Non tanto per scelta, ma per necessità: è il cammino stesso a imporlo. Quando si viaggia a piedi non ha alcun senso andare più veloci o ambire a battere record. Il camminare è un gioco aperto a tutti. E vale tutto, non ci sono regole. In cammino non bisogna dare conto a nessuna giuria ma solo a

sé stessi. Siamo nel XXI secolo, e grazie al cielo per spostarci abbiamo a disposizione strumenti comodi e veloci. È proprio in virtù della loro esistenza che possiamo finalmente utilizzare le gambe come mezzo di trasporto non alternativo bensì complementare. Sia chiaro: andare a piedi non è in assoluto meglio che utilizzare altre soluzioni più veloci; è semplicemente una modalità diversa, resa possibile proprio dall'esistenza dei mezzi di trasporto.

La possibilità di camminare ci dà modo di spostarci nello spazio ma in un certo senso anche nel tempo, perché ce lo fa percepire. Camminando concretizziamo i concetti del prima e del dopo, lo scorrere del tempo ci appare come un testo scritto. Passo dopo passo, il tempo si trasforma in spazio e misurandolo col nostro corpo ne facciamo esperienza diretta. Siamo immersi nella storia che si dipana sotto i nostri piedi: il tempo passato è dietro, alle nostre spalle; il futuro è davanti e lo esploriamo col nostro incedere. E camminare è utile, oltre che bello. Camminando abbiamo la sensazione di pensare meglio, come se il ritmo dei piedi rendesse più fluida la testa.



**NATALINO RUSSO** È autore del libro sui cammini e di questa immagine del Sentiero degli Dei

